

L'ARTE DEL RICAMO

di **Sebastiano LO Iacono**
per www.mistretta.eu

Marzo 2026

Il ricamo è un'arte. Nasce artigianato. E diventa arte. Arte che si fa con le mani. Un tempo, a Mistretta, le donne del ricamo erano decine. Le scuole "in casa" di maestre ricamatrici e quelle per sarte e sartine erano altrettante.

Sono tutte scomparse. Mia madre, che non fece le scuole elementari, andò in una di queste scuole, assieme alle amiche più care della giovinezza, che avrebbe assistito nella loro "ultima ora", e poi accompagnato nel cosiddetto "Regno della Veritate".

Le ricamatrici di quel tempo non si limitavano soltanto a cucire e ricamare le "cose per la dote" e il corredo da sposa, allorché avrebbero trovato un aspirante marito e si sarebbero maritate. Ricamavano anche per "inventarsi" un lavoro e aiutare la famiglia.

A lu paìsi mio, si dice "maritarsi" (al maschile) per chi prendeva moglie. Non si dice e non si diceva "ammogliarsi". Ci sarà un motivo per cui in lingua spagnola "donna" si dice "mujer". Come ci sarà un motivo per cui si diceva "maritarsi" per un consorte di sesso maschile. Ne parleremo in un'altra occasione.

Certo è che solo le donne esercitavano l'arte del ricamo e frequentavano quelle scuole di ricamo, che, a volte, tenevano in casa, negli anditi assolati d'estate o in stanzette chiuse e senza luce, riscaldate dal braciere a carbone. I maschi, no. Eppure, le cronache rammentano che c'è stato un certo "notabile" professionista che amava ricamare. Era bravissimo. Era il ricamo, il suo hobby. E la cosa non impediva di mormorare che fosse un po' effeminato ecc.

Alle ricamatrici di Mistretta, sul "Giornale di Sicilia" di domenica 12 aprile 1992, un ampio servizio. Un paginone, come si diceva in gergo giornalistico, in cui c'erano le storiche e le più attuali di allora ricamatrici della città.

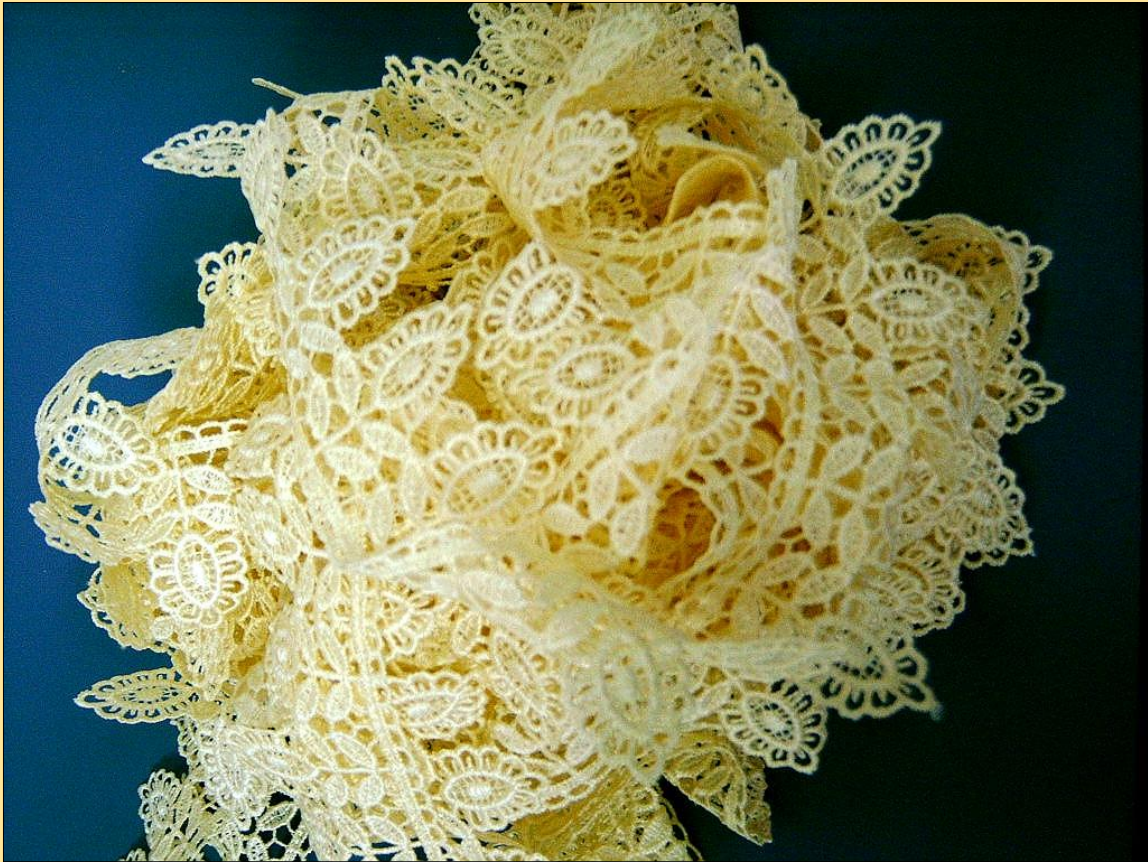
Una di queste "artiste-artigiane" è Giusy Lentini, che mostra di avere una qualche buona predisposizione per il disegno e la pittura: sicché dopo la dedica di alcune fotografie alle ricamatrici del tempo che fu, "Mistrettanews.eu", che si occupa delle migliori espressioni culturali locali (ricamo compreso, essendo anch'essa una manifestazione culturale in senso antropologico, e non soltanto una tecnica) nel sito troverete alcune realizzazioni di Giusy Lentini.

Un corso di ricamo artistico tradizionale si tenne a Mistretta con i seguenti partecipanti:



2004/Corso di Formazione in ricamo artistico/CEFOP

Le ricamatrici di Mistretta



(Maria, vedova di Lucio Ribaudò)

Alla ricerca dell'artigianato perduto. Il Comune ha assunto 15 donne di età superiore a 55 anni

«Noi, le ricamatrici di Mistretta»

MISTRETTA — (st) Il punto a croce mette in croce le dita; il punto a filo d'erba, facile facile, sa di primavera perdute; il punto cinese ha gli occhi a mandorla; il punto norvegese fa sognare mari del Nord; il punto ombra non lascia quasi traccia e cammina, cammina a passo di fiaba; il punto fantasma non spaventa nessuno; il punto Assisi di «sorella mano» si ricama adagio; il punto chiosco chierino non la smette più di ricamare pettolezzole. Ci saranno anche, nel repertorio delle ricamatrici, il punto paradiso, il punto pazienza, il punto quattro stagioni, il punto sono ad occhi aperti e il punto «non ne posso più di pungermi le dita». L'arte del ricamo è tradizione femminile che a Mistretta, nel cuore dei Nebrodi, abita e sopravvive ancora. Sono donne di casa, quelle che realizzano piccoli capolavori sul filo di seta.

Lavoreranno part-time per tre mesi. I lavori saranno poi esposti in una mostra e venduti. Il ricavato sarà dato in beneficenza. I segreti di un'arte millenaria



a punto fantasia senza risposta. «Si parla solo — aggiunge — del museo delle tradizioni contadine e pastorali. A quello del ricamo non ci ha pensato nessuno». «Ricamo da sempre — racconta Anna Chiella —. Ho ricamato sin da bambina. Da quanti anni? Non so più quanti anni sono passati: ago o filo, filo, ago e forbici...». A casa Chiella, in via Verona, l'album delle foto ricordo di famiglia conserva le riproduzioni dei suoi ricami per gli altari della chiesa madre. Sul tavolo c'è un'immagine di padre Pio. «I miei ricami — dice Grazia Frasconà, abitante in via Pira — sono andati a finire a Milano e Torino. Non posso partecipare al progetto del comune perché è riservato alle anziane».

Giornale di Sicilia, 12 aprile 1992

Alla ricerca dell'artigianato perduto. Il Comune ha assunto 15 donne di età superiore a 55 anni

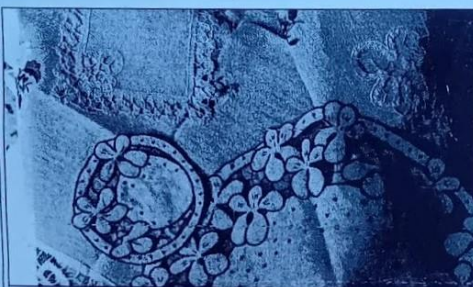
«Noi, le ricamatrici di Mistretta»

MISTRETTA — (st) Il punto a croce mette in croce le dita; il punto a filo d'erba, facile facile, sa di primavera perdute; il punto cinese ha gli occhi a mandorla; il punto norvegese fa sognare mari del Nord; il punto ombra non lascia quasi traccia e cammina, cammina a passo di fiaba; il punto fantasma non spaventa nessuno; il punto Assisi di «sorella mano» si ricama adagio; il punto chiosco chierino non la smette più di ricamare pettolezzole. Ci saranno anche, nel repertorio delle ricamatrici, il punto paradiso, il punto pazienza, il punto quattro stagioni, il punto sono ad occhi aperti e il punto «non ne posso più di pungermi le dita». L'arte del ricamo è tradizione femminile che a Mistretta, nel cuore dei Nebrodi, abita e sopravvive ancora. Sono donne di casa, quelle che realizzano piccoli capolavori sul filo di seta.

Lavoreranno part-time per tre mesi. I lavori saranno poi esposti in una mostra e venduti. Il ricavato sarà dato in beneficenza. I segreti di un'arte millenaria



a punto fantasia senza risposta. «Si parla solo — aggiunge — del museo delle tradizioni contadine e pastorali. A quello del ricamo non ci ha pensato nessuno». «Ricamo da sempre — racconta Anna Chiella —. Ho ricamato sin da bambina. Da quanti anni? Non so più quanti anni sono passati: ago o filo, filo, ago e forbici...». A casa Chiella, in via Verona, l'album delle foto ricordo di famiglia conserva le riproduzioni dei suoi ricami per gli altari della chiesa madre. Sul tavolo c'è un'immagine di padre Pio. «I miei ricami — dice Grazia Frasconà, abitante in via Pira — sono andati a finire a Milano e Torino. Non posso partecipare al progetto del comune perché è riservato alle anziane».



A sinistra: corredi, sottopigi e sottobricatori della collezione privata di Iolanda Regalbuto Di Salvo; in alto: una donna del 'Ottocento a caccia di forforle. (Lo Iacono)

Alla ricerca dell'artigianato perduto, il comune ha lanciato un'iniziativa per riscoprire il «continente ricamo», dove i colori della seta diventano geometrie barocche. Quindici ricamatrici d'età superiore ai 55 anni sono assunte a part-time per un singolare progetto di integrazione lavorativa per gli anziani. Il progetto «Un lavoro per la terza età» impegnerà le ricamatrici per novanta giorni. Ci saranno anche esperte di lavori a maglia e a uncinetto. Guadagneranno circa cinquemila lire al giorno. Il Comune farà poi una mostra dei lavori e il ricavato sarà raccolto per destinare in beneficenza.



«È un'occasione — spiega Filippo Maniaci, assessore ai Servizi sociali — per mescolare l'utile al dilettevole. C'è una tradizione artigianale di alta classe che va riscuotata». Il progetto prevede l'occupazione anche di 15 anziani di sesso maschile per attività di vigilanza nelle scuole e nei giardini pubblici. Il finanziamento dell'assessorato regionale agli Enti locali ammonta a poco meno di trenta milioni di lire. «Ricamare non la su-

darci ci si punge le dita e costa fatica con gli occhi. Ricamare fa rima con sognare solo per caso», questo dicono le ultime ricamatrici della città.

La prima mostra del ricamo risale al settembre del 1990. Le partecipazioni furono 12. Le ricamatrici della città ancora in attività ammontano a circa 50. Alcune lo fanno per diletto e passatempo, non per lavoro.

«La mia università del ricamo — dice Concetta Zinnari, 55 anni,

sposata — è stata dalle suore. Ho imparato nel collegio delle suore dell'Immacolata di Troina, dove sono nata. Zinnari vende i ricami a Guisfrida di Catania, uno dei migliori negozi della città etnea per corredi da sposa.

«Un lenzuolo in lino ricamato — spiega — può valere anche un milione. Questo lavoro richiede pazienza, sacrificio, impegno».

La «maestra» delle ricamatrici di Mistretta è Anna Chiella, 67 anni. Ma diciamo subi-

to che non li dimostra.

«Fino all'anno scorso — dice — facevo scuola alle ragazze. Ora ho smesso ora impegnata. La scuola di ricamo è scuola di rigore e disciplina. Sono stanca. Ho molto lavoro e le giovani pensano, giustamente, a studiare. Questo lavoro non ha futuro. Una volta, le ragazze da marito ricamavano per il corredo di nozze».

Chiella ha riprodotto quadri famosi, tra cui una «Immacolata Conce-

zione» del pittore spagnolo Murillo. Nel suo catalogo ci sono parimenti sacri per le 22 chiese della città, nonché stendardi e gonfioni per le congregazioni religiose. «Ricamare lascia il segno — afferma —. Si vive di questo lavoro con passione e amore».

Mani di fata, mani di donna di casa o di chiesa possiede Iolanda Regalbuto Di Salvo, 60 anni. «Ho imparato da mia madre — dice Iolanda Regalbuto —. Non ricamo per lavoro,

ma per piacere e per la famiglia. Lavorare con ago, filo, telaio e forbicetta è rilassante».

Un'altra «maestra» di ricamo artistico abita in Via San Giuseppe. Si chiama Maria Ciccarello, 50 anni. Le ricamatrici raccontano di avere imparato alla scuola di Chiella e dalle suore della Croce, dove, un tempo, le lezioni di catechismo e ricamo si mescolavano con le opere di carità per le fanciulle orfane. Anche Anna Portera,

67 anni, abitante in via Anna Salamone, è nell'elenco delle professioniste del ricamo: ha un paio di occhiali grossi e non vuole farsi fotografare mentre lavora.

«Il lavoro non mi manca — afferma —. Non ho bisogno di pubblicità. Realizzo cuscini, lenzuola, coperte e corredi da «Mille e una notte».

«Perché non fare — chiede Maria Matomone, 65 anni, abitante in via Giocella — un festival dell'arte del ricamo?». È una domanda

è destinata anche alle esperte di lavori a maglia. In questo settore, si lavora la lana con il punto a grano di riso, il punto zig-zag, il punto canestro, quello a maglia inglese e il punto dama del mistero.

«Ho partecipato a una mostra — dice Enza Vinci, 46 anni — e conservo ancora l'articolo del giornale. È stata una bella esperienza. Siamo rimaste in poche. «Poche ma brava», dice Nella Pallarà, che si è occupata della prima mostra del ricamo.

Le ricamatrici leggono poco, parlano poco, ricamano sempre: sembrano monache di clausura, sempre chiuse in casa, con l'intervallo per andare in chiesa. Hanno nomi normali: Teresa e Marisa, Anna e Susanna, Lina e Pina, Lucia e Maria, Iana e Tina, Serafina, Poppina e Cleonina, Rita e Margherita, Concetta, Giocetta e Lucietta, Rosa, Rosina, Rosalia e Basilia, Paolina ed Enziana, Nella e Serenella. Diceno di non avere sogni, ma confessano di vedere «beautifule», «ricama» — affermano — è «logica». «Il ricamo», conclude Anna Chiella — è donna. Ricamo, dunque, sono. SebastianoLo Iacono

Nella pagina: Enza Vinci, Maria Maimone, Grazia Frasconà, Concetta Zinnari, Iolanda Regalbuto Di Salvo, Anna Chiella, la «maestra» di ricamo

gliano perduto, il comune ha lanciato un'iniziativa per riscoprire il «continente ricamo», dove i colori della seta diventano geometrie barocche. Quindici ricamatrici d'età superiore ai 57 anni saranno assunte a part time per un singolare progetto di integrazione lavorativa per gli anziani. Il progetto «Un lavoro per la terza età» impegnerà le ricamatrici per novanta giorni. Ci saranno anche esperte di lavori a maglia e a uncinetto. Guadagneranno circa cinquemila lire all'ora e saranno occupate per non più di due ore al giorno. Il Comune farà poi una mostra dei lavori e li rivenderà per raccogliere fondi da destinare in beneficenza.

Enza Vinci, 46 anni: è specializzata nel ricamo e nell'intaglio

Concetta Zinnari, 55 anni: ricamo corredi da sposa

Anno Chiella, 67 anni: la mostra delle ricamatrici di Mistretta

Enza Vinci, una delle ricamatrici più qualificate di Mistretta

Grazia Frasconà: realizza oggetti per la casa su tela di lino

Iolanda Regalbuto Di Solvo, 60 anni: ricama solo per la famiglia

...magna, in questo settore, si lavora la lana con il punto a grano di riso, il punto zig-zag, il punto canestro, quello a maglia inglese e il punto dama del mistero. «Ho partecipato a una mostra — dice Enza Vinci, 46 anni — e conservo ancora l'articolo del giornale. È stata una bella esperienza. Siamo rimaste in poche». «Poche ma brave», dice Nella Fallaci, che si è occupata della prima mostra del ricamo. Le ricamatrici leggono poco, parlano poco, ricamano sempre: sembrano monache di clausura, sempre chiuse in casa, con l'intervallo per andare in chiesa. Hanno nomi normali.

Ricamatrici anni '50 del XX secolo





Nel quartiere San Nicola, la gna Maria e (?).



Quando raccontavano le favole



Iolanda Regalbuto Di Salvo



Enza Vinci

[OMAGGIO A ENZA VINCI LA RICAMATRICE DI MISTRETTA | il Blog di Nella Seminara](#)

Giusy Lentini tra ricamo e pittura

di **Sebastiano LO Iacono**
per www.mistretta.eu
Marzo 2026

Link:

<https://www.mistretta.eu/Album%202026/Giusy%20Lentini/Album%20Lentini/Giusy%20Lentini/album/index.html>



*Mistretta, il Castello saraceno e la stele della Madonna,
quadro di Giusy Lentini (nella fotografia successiva)*



Giusy Lentini a Mistretta, mentre sale la nebbia

RICAMI



Santa Rita da Cascia

Volto di donna





Fiori



(Fiori, particolare)

IL RICAMO DELLA NEBBIA



Il cerchio per il ricamo a mano. È detto anche telaio a mani, tamburello o cerchietto. È composto da **due anelli concentrici** (solitamente in legno di faggio, bambù o plastica) e una **vite di regolazione** sul cerchio esterno. Serve a mantenere il tessuto ben teso durante il lavoro, facilitando la precisione dei punti.

IL RICAMO COME PITTURA



Ricamo liturgico e di paramenti sacri

Un altro settore che appartiene a questo tipo arte manuale era specializzato nella realizzazione dei paramenti sacri.

Il **ricamo liturgico** è l'antica arte decorativa applicata ai paramenti sacri e ai tessuti utilizzati durante le celebrazioni religiose. Questa pratica, spesso tramandata nei laboratori dei monasteri, unisce la maestria artigianale a un profondo valore simbolico e spirituale.



Essendoci, un tempo, a Mistretta 25 chiese e tre parrocchie, il lavoro su commissione per questo tipo di arredi per gli altari, le statue dei santi ecc., e per i paramenti liturgici dei sacerdoti era richiestissimo.

I ricami non hanno solo una funzione estetica, ma veicolano messaggi teologici attraverso simboli ricorrenti. I simboli comuni sono la Croce, la spiga di grano (Eucaristia), l'uva (vino), il monogramma IHS (*Jesus Hominum Salvator*) e il simbolo XP (Cristo).

Erano materiali preziosi quelli con cui venivano utilizzati: filati in oro e argento, sete sfumate e talvolta pietre preziose. Interessante anche l'uso dei colori liturgici, in base al calendario della Chiesa: bianco (Pasqua, feste solenni), rosso (Pentecoste, martiri), verde (tempo ordinario) e viola (Avvento, Quaresima).

Il ricamo viene applicato a diversi elementi del corredo ecclesiastico: paramenti sacerdotali, casule, stole, piviali, dalmatiche e pianete. La biancheria per l'altare erano tovaglie, amitti, corporali e palle copricalice. Con gli accessori detti: copri-leggii e veli omerali.

Le tecniche principali erano il Punto Oro (Zardozi), considerato tra i più pregiati al mondo, che utilizza fili metallici preziosi. Il Punto Satin (Punto Pieno), ideale per riempimenti precisi e dettagliati. Intaglio e Sfilatura, infine, erano tecniche tradizionali spesso eseguite interamente a mano su tessuti di lino o seta.

Qualche anno addietro la Parrocchia Santa Lucia di Mistretta organizzò una mostra su questo tipo di arredi e paramenti sacri. Alcuni di questi oggetti d'arte sacra sono nel Museo Parrocchiale della chiesa Madre.

Più recentemente, una mostra **“Naturaliter Religiosus - Il popolo amastratino celebra la Madre”** è stata allestita nella cripta della Chiesa Madre di Mistretta, dal 2 agosto all'8 settembre 2025. Curata da Santino Cristaudo, l'esposizione, promossa dalla Parrocchia Santa Lucia, ha esposto paramenti sacri e oggetti di culto devozionali.

Tipi di punto del ricamo

I principali punti di ricamo a mano includono il punto filza (linea base), punto erba (ideale per contorni e scritte), punto catenella (effetto catena), punto raso/pieno (per riempire forme) e il punto indietro (linee continue robuste). Questi punti base permettono di realizzare la maggior parte dei ricami decorativi.

Ecco una panoramica dettagliata dei punti ricamo più comuni:

Punto Filza: Il più semplice e antico, consiste in una linea spezzettata. Si usa per contorni semplici, imbastiture o linee tratteggiate.

Punto Erba: Molto usato per contorni e scritte, si realizza avanzando con l'ago e tornando leggermente indietro, mantenendo il filo sempre dallo stesso lato.

Punto Catenella:

Crea una serie di anelli concatenati. Si esegue tenendo il filo sotto il pollice e facendo passare l'ago all'interno dell'anello precedente.

Punto Raso o Punto Pieno (Satin Stitch): Utilizzato per riempire forme, consiste in punti paralleli e fitti, lavorati in orizzontale, verticale o obliquo.

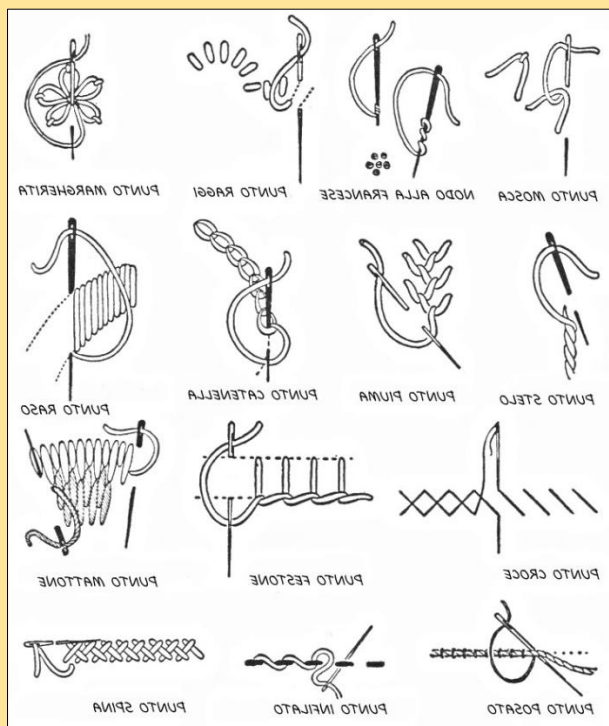
Punto Indietro: Crea una linea continua e solida, ideale per contorni definiti. L'ago entra nel tessuto e torna indietro rispetto al punto precedente.

Punto Margherita: Una variante del punto catenella, utilizzato per creare piccoli fiori o petali, fissando ogni "catena" con un piccolo punto.

Punto Mosca (Fly Stitch): Forma una 'V' o 'Y', utile per rami, foglie o effetti decorativi strutturati.

Punto Nodi Francesi: Utilizzato per creare punti in rilievo, spesso per il centro dei fiori o per dare texture.

Questi punti possono essere eseguiti con o senza telaio, sebbene l'uso del telaio sia raccomandato per mantenere la stoffa ben tesa e facilitare l'uniformità del lavoro.



di Sebastiano LO Iacono
per www.mistretta.eu
Marzo 2026